Le vasche dell'impianto di biometano in costruzione a Brignano, in via Spirano

Biometano, sì all'impianto È polemica su tempi e ricadute

Brignano. Lavori già iniziati a luglio, lunedì in Consiglio il via libera alla costruzione
L'opera supera i 12 milioni, in cambio 15mila euro l'anno e la sistemazione di un parco giochi

BRIGNANO
PATRIK POZZI

In una seduta fiume durata fino a tarda notte, il Consiglio comunale di Brignano Gera d'Adda lunedì ha dato il via libera alla costruzione dell'impianto di biometano in via Spirano. Lo ha fatto approvando la convenzione che stabilisce diritti e doveri fra le parti coinvolte ossia il Comune e la società agricola consortile Gran Metano, composta da quattro società agricole del paese e da due società cooperative nazionali, che produrrà biometano per il Gruppo Granarolo.

In realtà i lavori per la realizzazione dell'impianto, della superficie di 50mila metri quadrati e potenza di 250 metri cubi l'ora, sono già iniziati a luglio. E il Comune ancora prima, a gennaio, aveva rilasciato il relativo permesso di costruire convenzionato al termine di una procedura autorizzativa in capo alla Regione. Nulla di strano per il sindaco Marco Bonardi: «La società – ha spiegato il primo cittadino – andava di fretta per non perdere il contributo del Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza). Noi abbiamo dato risposta favorevole alla loro istanza sapendo poi benissimo che la convenzione sarebbe stata firmata. Ringraziamo quindi il privato per aver mantenuto la parola». Invece proprio il fatto che si sia arrivati in Consiglio 8 mesi dopo, ha suscitato le pesanti critiche della minoranza «Brignano al centro». Il consigliere ed ex sindaca Beatrice Bolandrini ha accusato la maggioranza di «Brignano che cambia» e il rappresentante della società Gran Metano intervenuto al Consiglio comunale, Gabriele Lanfredi, di aver voluto tenere sotto traccia il progetto: «Come mai – ha sostenuto – sull'operazione non c'è mai stato fino ad ora un atto di evidenza pubblica e, in otto mesi, non avete mai pensato di organizzare un'assemblea pubblica per spiegare ai brignanesi cosa sarebbe stato costruito sul loro territorio?». L'aver rimandato così tanto l'approvazione della convenzione per la minoranza ha inoltre ridotto il potere di contrattazione dell'amministrazione che, secondo «Brignano al centro», ha ottenuto poco come contropartita.

L'impianto comporterà un investimento fra i 12 e i 13 milioni di euro. In cambio del via libera della sua costruzione il Comune ha ottenuto un contributo annuo di 15mila euro (per 15 anni pari alla durata della convenzione) e, come si legge nel testo approvato, «la sistemazione e adeguamento del parco giochi sito in via Madonna dei campi». Ciò però per il primo cittadino è più di quanto il Comune avrebbe potuto ottenere. Come riportato infatti sulla convenzione letta da Bonardi in Consiglio comunale, la norma prevede che per «l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni» e che, le eventuali misure di compensazione «non possono essere superiori al 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell'energia prodotta annualmente».

> Convenzione approvata: impianto realizzato dalla società consortile Gran Metano

Altro tema molto dibattuto, chi potrà conferire liquami all'impianto di biometano. Non saranno solo le quattro aziende agricole brignanesi nella società Gran Metano. A quanto sostenuto da Lanfredi potranno «conferire le società agricole nell'arco di 10 chilometri dall'impianto che sono una decina. Comunque sia, non potrà mai essere superata la potenza di 250 metri cubi l'ora». Il timore di «Brignano al centro» è, però, che il numero dei conferenti possa aumentare in futuro. La sua richiesta, non però accettata dal privato, è stata infatti quella di inserire il limite di 10 chilometri nella convenzione che, alla fine, è stata approvata con i voti favorevoli della maggioranza «Brignano che cambia» e quello contrario di «PrimaVera civica». La minoranza «Brignano al centro» è uscita dall'aula non votando e sta valutando di impugnare di fronte alle autorità competenti la deliberazione consiliare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex municipio darà spazio ad associazioni e ambulatori

Brignano

Ammonta a circa 3,2 milioni di euro il valore delle variazioni al Piano delle opere pubbliche approvate lunedì dal Consiglio comunale di Brignano d'Adda con i voti favorevoli della maggioranza «Brignano che cambia», quelli contrari e un'astensione rispettivamente delle minoranze «Brignano al centro» e «PrimaVera civica».

L'opera più importante inserita per il 2026 è la riqualificazione dell'ex municipio per un costo di 2,5 milioni di euro. Per la copertura di questo costo il Comune ha intenzione di chiedere un contributo statale. L'intervento ha come base il progetto della «Casa della cultura» che era stato elaborato dalla precedente amministrazione comunale. La sostanziale differenza è che quella attuale, oltre alla biblioteca e a spazi per le associazioni, vuole inserirci gli ambulatori medici. Dalla minoranza di «Brignano al centro» è arrivata però la critica, per bocca dell'ex sindaca Beatrice Bolandrini «che non c'è alcuno studio di fattibilità». «È vero non c'è – ha replicato l'assessore ai Lavori pubblici Stefano Biffi –. Per la richiesta del contributo non era obbligatorio. Ci stiamo lavorando. Appena l'avremo, lo faremo vedere ai capigruppo».

Il secondo nuovo intervento i è l'efficientamento della palestra della primaria: costo 426mila euro per la cui copertura il Comune chiederà un contributo alla Regione. «Se è inagibile, come il sindaco ha detto in una recente intervista in tv – è intervenuta ancora Bolandrini – perché vedo che continuano a usarla?». «È agibile – ha risposto ancora Biffi – ma ha vetri rotti, controsoffitti danneggiati, è un edificio ormai al limite». Il terzo intervento comprende l'asfaltatura di varie strade comunali per un costo di 256mila euro.

Pa. Po.

Sala (Lega): no all'inceneritore In Regione dibattito rinviato

Montello

Il segretario lumbard: «Non può essere solo un tema tecnico». A Milano aperto il dialogo sulla mozione Pd

La mozione del Pd in programma ieri in Consiglio regionale è slittata, per via delle tempistiche dell'aula.

Ma sul progetto di inceneritore presentato dalla Montello Spa, su cui è in corso la conferenza di servizi in Provincia per arrivare o meno all'autorizzazione, l'attenzione rimane alta.

Ieri a esprimersi con nettezza è stato il segretario provinciale, e vicesegretario regionale, della Lega Fabrizio Sala, che è anche sindaco di Telgate. «Dico un chiaro e fermo no all'inceneritore di Montello». Una posizione, aggiunge, «condivisa nel partito», di fronte a «una scelta che rischia di compromettere gravemente la qualità della vita dei cittadini, la salute pubblica e l'equilibrio ambientale della zona. L'inceneritore comporta inevitabilmente l'emissione di sostanze inquinanti, anche se entro i limiti di legge. La zona di Montello e dell'Isola bergamasca hanno già dato molto in termini ambientali. Ora vorrebbero caricarla ulteriormente. La Lombardia ha già da parecchio tempo, a differenza di molte altre regioni, l'autosufficienza in termini di termovalorizzatori. La Lega dice basta. Serve equità territoriale».

Secondo Sala, «ancora una volta si tenta di imporre una decisione senza ascoltare i cittadini, i sindaci, le comunità locali. Non può essere solo una procedura tecnica legata a una norma che è nata non certo con l'intento di creare problemi ai territori. Chi conosce il territorio deve avere voce in capitolo, non essere messo davanti al fatto compiuto».

Il Consiglio regionale

Ieri all'ordine del giorno del Consiglio regionale c'era una mozione del Pd – primo firmatario Davide Casati – che impegnava la Giunta a esprimere contrarietà al progetto, come già fatto «dalle amministrazioni comunali bergamasche e del Consiglio Provinciale di Bergamo», con inoltre la richiesta di modifica alle normative regionali in materia e di «intervento urgente», tramite Arpa, per il problema delle «molestie olfattive che da più anni coinvolgono le comunità locali di Montello e dei Comuni limitrofi». Il dibattito è slittato, per ragioni di calendario alla prossima settimana, e questo potrebbe anche dare il tempo di valutare – se i proponenti la mozione lo vorranno – delle intese trasversali.

Sembra infatti che sulla necessità di intervenire sulla questione degli odori il consenso sia pressoché unanime in aula, mentre parte della maggioranza di centrodestra avrebbe chiesto alcune modifiche al testo, o un passaggio in Commissione Ambiente con audizione dei soggetti interessati, sugli altri punti. Interlocuzioni informali per valutare se sia possibile un'intesa sarebbero state avviate nelle ultime ore.

F. Mor.

Povertà e carità, incontro al cineteatro di Crespi

Capriate

È in programma sabato alle 10, al cineteatro di Crespi d'Adda, il terzo evento pubblico del progetto «Beata povertà, Santa umiltà, Ineffabile Carità» finanziato dalla Provincia, dal Comune di Capriate e dalla Banca di Credito Cooperativo di Treviglio-Carate Brianza e promosso dall'associazione Amici di Santa Chiara in occasione del 125° anniversario di fondazione del monastero di Clausura di Capriate.

Sono previsti gli interventi di dom Giordano Rota, abate del monastero San Giacomo di Pontida, vicario episcopale della Diocesi di Bergamo per la vita consacrata, consultore della Congregazione vaticana per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Terrà una relazione dal titolo «"Ora et labora" – attualità del monachesimo nel rinnovamento spirituale-culturale della società»; di suor Chiara Francesca Lacchini, monaca di clausura del monastero San Romualdo di Primiero (Trento), presidente della Federazione Sacra Famiglia Clarisse Cappuccine d'Italia e autrice di diversi libri. Il titolo della sua relazione è «Chiamate ad una donazione radicale a Dio per un compimento della propria umanità»; e di Barbara Maurer, manager di un'importante multinazionale del settore abbigliamento oltre che membro dell'Associazione laicale «Memores Domini» fondata da don Luigi Giussani. Interverrà con una relazione intitolata «Laici consacrati "Nel mondo" ma non "del mondo"». Durante l'evento si terrà inoltre un videocollegamento con il monastero San Giuseppe di Capriate che darà la possibilità di ascoltare la testimonianza di due monache di clausura.